

Mobilità sociale nell'UE

Introduzione

In tutta l'UE, i cittadini e i governi degli Stati membri nutrono una crescente preoccupazione per il fatto che, per la prima volta in decenni, le generazioni più giovani avranno minori opportunità di godere di una mobilità sociale ascendente rispetto alle generazioni precedenti. Questa preoccupazione è condivisa dai cittadini con un basso reddito e dalle classi medie. La relazione fa luce sul dibattito in materia di mobilità sociale negli Stati membri dell'UE e fornisce nuove prove sui modelli della mobilità sociale intergenerazionale. Esaminando in che misura il contesto familiare ha inciso, negli ultimi decenni, sulle prospettive delle persone in termini di mobilità sociale, la relazione individua le barriere principali alla mobilità sociale e riesamina le politiche volte a facilitare la mobilità sociale ascendente e le pari opportunità, in particolare nei settori dell'assistenza ai minori, dell'educazione nella prima infanzia, dell'istruzione e del mercato del lavoro.

La prima a esaminare modelli di mobilità sociale in tutti i 28 Stati membri, la relazione prende in considerazione la mobilità sociale assoluta (la portata e la natura dei cambiamenti strutturali, occupazionali e del progresso della società) e la mobilità sociale relativa (o "fluidità sociale"), vale a dire le possibilità alla portata delle persone di spostarsi da una determinata classe occupazionale a un'altra. A differenza di molti precedenti lavori sul campo, la relazione analizza dati quantitativi relativi a modelli di mobilità sociale per gli uomini e le donne separatamente, sottolineando la crescente importanza della dimensione di genere. Le informazioni qualitative evidenziano le questioni più urgenti in termini di dibattito politico, le principali barriere alla mobilità sociale e le politiche per la promozione delle pari opportunità e della mobilità sociale. In queste analisi, lo status professionale è considerato l'indicatore chiave per misurare la mobilità sociale.

Contesto delle politiche

La strategia Europa 2020 considera la mobilità sociale sostanzialmente in termini di pari opportunità: "L'obiettivo è garantire a tutti accesso e opportunità durante l'intera esistenza". La Commissione europea ha inserito la questione dell'equità tra le sue priorità principali e la sua consultazione, attualmente in corso, relativa al pilastro europeo dei diritti sociali evidenzia l'impatto negativo

dell'ampliamento delle disuguaglianze sulla mobilità sociale, individuando nella disparità di accesso alle strutture per l'infanzia, all'istruzione e alla sanità i principali ostacoli per raggiungere le pari opportunità.

La ricerca ha individuato i fattori più comuni che alimentano il dibattito relativo a una "società equa" negli Stati membri, una società in cui le persone hanno uguali possibilità di godere di buone condizioni di vita e di avere accesso alle risorse. Tra questi figurano: l'aumento delle disparità di reddito, la riduzione dell'accesso ai servizi pubblici, le disuguaglianze persistenti nell'istruzione, la trasmissione intergenerazionale della povertà, le disuguaglianze di genere diffuse, l'integrazione degli immigrati, il nepotismo e la corruzione nonché le crescenti disparità regionali.

Risultati principali

- Nel XX secolo, i cambiamenti strutturali (cambiamento della struttura occupazionale e proporzioni della popolazione nelle varie occupazioni) hanno consentito la mobilità sociale ascendente per tre generazioni.
- Più recentemente, i cambiamenti strutturali hanno reso più simili i livelli di mobilità sociale assoluta tra gli uomini e le donne.
- I livelli di mobilità sociale relativa negli Stati membri dell'UE hanno registrato una convergenza nel corso del XX secolo: sono più simili per la coorte dei nati nel 1946-1964 rispetto alla coorte dei nati nel 1927-1946. Tuttavia, per quanti sono nati dopo il 1965 è risultato evidente un rallentamento della convergenza tra i paesi, quasi tendente a una divergenza.
- La fluidità sociale è risultata in costante crescita nell'ambito delle tre coorti esaminate in sei paesi: Belgio, Danimarca, Finlandia, Grecia, Paesi Bassi e Slovacchia.
- In quattro paesi, Austria, Bulgaria, Francia e Svezia, la coorte dei nati nel 1965-1975 ha registrato una diminuzione della fluidità sociale.
- In quattro paesi, Germania, Irlanda, Polonia e Regno Unito, la fluidità sociale (mobilità relativa) è rimasta stabile nel periodo esaminato.

- La fluidità sociale tra gli uomini è diminuita (in particolare per la coorte del 1965-1975) in Austria, Bulgaria, Estonia, Francia, Svezia e Regno Unito.
- In Germania e in Spagna la fluidità sociale tra gli uomini è aumentata, come anche in Belgio, Danimarca, Finlandia, Grecia, Paesi Bassi e Slovacchia – paesi dove la fluidità sociale è elevata per entrambi i sessi.
- La fluidità sociale è cambiata generalmente meno per le donne rispetto agli uomini. È aumentata in Belgio, Repubblica ceca, Finlandia, Paesi Bassi e Regno Unito mentre è diminuita in Austria, Germania, Spagna e Svezia.

Spunti per le politiche

Il dibattito politico sulla mobilità sociale dovrebbe essere attentamente inquadrato per distinguere la mobilità sociale assoluta dalla mobilità sociale relativa e per comprendere che cosa significano questi concetti per l'agenda politica. L'interpretazione dei risultati della ricerca per le misure politiche deve tener conto delle caratteristiche e della qualità dei dati, della popolazione valutata e della definizione del concetto di mobilità impiegata per altre questioni metodologiche: tutti elementi che incidono notevolmente sui risultati. Poiché le conclusioni evidenziano che il contesto sociale continua ad avere un profondo impatto sulle possibilità di vita, i responsabili politici a livello regionale, nazionale e dell'UE dovrebbero riconoscerne l'importanza e attuare misure per la promozione delle pari opportunità in materia di mobilità sociale ascendente, in modo che ognuno, indipendentemente dal proprio contesto di origine, abbia l'opportunità di realizzare il proprio potenziale.

Inoltre, i responsabili politici dovrebbero riflettere sugli indicatori della mobilità sociale: nella misurazione della mobilità sociale sono stati scelti gli indicatori più comuni, compresi il reddito e l'occupazione, per avere un'istantanea degli standard di vita. Un inconveniente è che si riferiscono a persone che hanno uno status professionale o una condizione di reddito già consolidati. Le parti interessate potrebbero valutare la necessità di adeguare e sviluppare ulteriormente gli indicatori per rispecchiare i cambiamenti nelle fasi precedenti della vita, come l'istruzione o lo status professionale.

Riflettere sugli indicatori della mobilità sociale: tra gli indicatori più comuni per misurare la mobilità sociale vi sono il reddito o l'occupazione. Le parti interessate potrebbero riflettere sulla necessità di adeguare e sviluppare ulteriormente gli indicatori per tener conto dei cambiamenti che avvengono sul mercato del lavoro (ad esempio, struttura mutevole dei posti di lavoro e nuove forme di occupazione) nonché degli sviluppi più ampi a livello di società (ad esempio, la crescente importanza della ricchezza).

Esaminare i motivi del successo o del fallimento nella promozione della fluidità sociale: negli ultimi decenni, sei paesi (Belgio, Danimarca, Finlandia, Grecia, Paesi Bassi e Slovacchia) sono riusciti a mantenere alti livelli di fluidità sociale sia per gli uomini che per le donne. Le ricerche dovrebbero esaminare i fattori chiave che alimentano questo fenomeno e indagare le ragioni di una fluidità stagnante, in alcuni casi addirittura decrescente, in molti paesi (soprattutto tra le persone nate dopo il 1964).

Dare la priorità agli uomini della generazione X nel processo decisionale: occorre prestare maggiore attenzione alle minori opportunità tra gli uomini nati dopo il 1964, le cui prospettive sono notevolmente peggiorate in molti paesi. È necessario attuare politiche per invertire questa tendenza.

Identificare e combattere le barriere alle pari opportunità: le barriere istituzionali possono essere affrontate aumentando l'apertura di gruppi professionali o di professioni chiuse, creando un accesso equo e trasparente alle professioni e contrastando il nepotismo. Nel frattempo, gli investimenti sociali possono incrementare l'uguaglianza in termini di opportunità – ad esempio migliorando la qualità e la capillarità dell'istruzione nella prima infanzia, mettendo a disposizione finanziamenti di compensazione agli alunni svantaggiati e migliorando l'accesso all'assistenza sanitaria.

Garantire che gli Stati membri economicamente più avanzati mantengano la loro attenzione politica sulle pari opportunità: è poco probabile che la fluidità sociale continui a salire a tempo indeterminato: potrebbe anche conoscere una fase di stallo negli Stati membri più sviluppati dell'UE. Questi paesi dovrebbero comunque cercare di rimanere socialmente fluidi e di garantire opportunità per i neo arrivati (minoranze etniche e immigrati).

Organizzare la stratificazione scolastica in modo che avvantaggi tutti gli alunni: la selezione e la stratificazione iniziale rappresentano una barriera potenziale alla mobilità sociale. Tuttavia, se basate su standard e un monitoraggio oggettivi, possono anche impedire l'abbandono scolastico precoce dei ragazzi meno preparati. L'attenzione del dibattito, pertanto, non dovrebbe essere sulla selezione precoce in quanto tale, ma nel garantire che sia organizzata in modo che possano trarne vantaggio tutti gli studenti a prescindere dal livello di capacità.

Cercare di moderare la segregazione residenziale: la concentrazione dei nuclei familiari svantaggiati in determinate aree influisce negativamente sulle opportunità che le persone hanno nella vita. I responsabili politici, soprattutto a livello locale, dovrebbero prestare maggiore attenzione alla creazione di aree residenziali più miste e diversi tipi di scuole. Tali sviluppi nel senso della coabitazione di diverse categorie sociali possono mitigare gli effetti delle disuguaglianze sociali ed economiche.

Sviluppare la mobilità sociale nelle raccomandazioni specifiche per i vari paesi: considerato che gli obiettivi generali della mobilità sociale sono di promuovere opportunità giuste ed eque nella vita, i principali elementi sono in linea con le raccomandazioni dell'Analisi annuale della crescita 2016 relative agli investimenti nel capitale umano e nei servizi. Le raccomandazioni specifiche per paese dovrebbero cercare costantemente di affrontare le disuguaglianze e promuovere le pari opportunità.

Ulteriori informazioni

Il testo integrale della relazione *Social mobility in the EU* (Mobilità sociale nell'UE) è disponibile all'indirizzo <http://bit.ly/efmobility>.

Per maggiori informazioni, rivolgersi ad Anna Ludwinek, responsabile della Ricerca, all'indirizzo alu@eurofound.europa.eu.